

PROPOSTA FORMATIVA QUARESIMALE PER GLI OPERATORI CARITAS

3 MARZO 2024 – TERZA DOMENICA DI QUARESIMA



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo

farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

- Il gesto che Gesù compie ha una forte valenza simbolica: **occorre rovesciare tutto ciò che ha il sapore dell'abitudine incrostata, per tornare all'essenziale. La fede in Dio non può ridursi ad "apparato religioso" senz'anima**, utile solo per un tornaconto (economico, ma non solo) di vantaggio personale. La fede – di cui il tempio è immagine per eccellenza – è **rapporto vivo con il Signore** e chiede di **lasciarsi interpellare personalmente**, rendendosi disponibili a un cammino di verità su sé stessi e di conversione.
- Sullo sfondo però comincia a farsi strada nel Vangelo di Giovanni un altro tipo di riflessione: tale incontro personale con Dio non è legato a un luogo preciso, ossia il tempio. **Il rapporto con Dio – e cioè la fede – è una relazione resa possibile dall'incontro con Gesù Cristo**: proprio lui, che nel suo corpo vivrà l'esperienza pasquale di morte e risurrezione, **è il mediatore che collega terra e Cielo, Dio e umanità**.

Dal Messaggio per la Quaresima 2024, di Papa Francesco

A differenza del Faraone, **Dio non vuole sudditi, ma figli**. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. **Più temibili del Faraone sono gli idoli**: potremmo considerarli come la sua voce in noi. **Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti**: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. **Invece di muoverci, ci paralizzaranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno**. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. **Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono** (cfr Sal 114,4), **i poveri di spirito sono subito aperti e pronti**: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

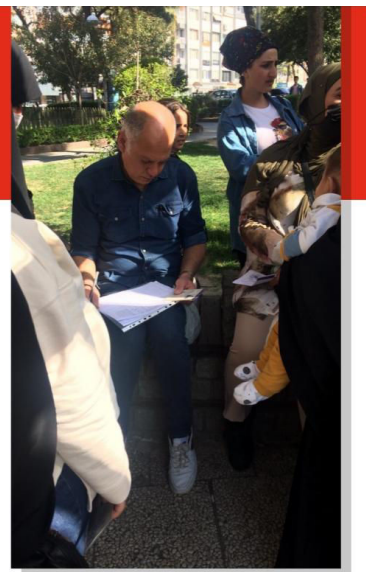
UN MATTONE PER SMIRNE

Nel tempo della Quaresima stiamo conoscendo meglio la Caritas di Smirne, in Turchia. Si tratta di una realtà in cui il cristianesimo è una ridotta minoranza e dove la Chiesa sta cercando di strutturarsi. **Il terremoto di un anno fa** ha portato diversi **profughi** a spostarsi dall'Anatolia (la parte più orientale della Turchia) anche verso Smirne, che sono andati ad aggiungersi ai normali **flussi migratori che interessano l'area geografica**.

Come Caritas di Vittorio Veneto stiamo sostenendo l'iniziativa **“Un mattone per Smirne”**: una raccolta fondi per contribuire a strutturare la sede e le attività della Caritas di Smirne, nonché per finanziare il campo estivo che vivremo in agosto a Smirne con i giovani della Diocesi di Vittorio Veneto.

Attività sul territorio

- Centro di ascolto
- Servizio Vestiario
- Raccolta fondi nel territorio



Emergenza terremoto

Caritas Izmir rientra all'interno del progetto di risposta all'emergenza terremoto Turchia/Siria del 2023.

A seguito del sisma moltissime persone hanno dovuto trovare ricollocazione all'interno del paese.



Caritas
Virtù e carità sono la base della Dignità

EMERGENZA TERREMOTO

Il progetto, nell'arco di un anno, prevede l'individuazione e il supporto di famiglie in bisogno, attraverso l'elargizione di voucher per le seguenti necessità:



Caritas
Virtù e carità sono la base della Dignità

Per sostenere il progetto “Un mattone per Smirne” è possibile fare un’offerta presso la Caritas diocesana oppure tramite bonifico bancario (è detraibile nella dichiarazione dei redditi, inserendo il codice fiscale) presso i seguenti recapiti:

IBAN: IT 30 L 02008 62196 000104583709

Intestato a: FONDAZIONE CARITAS VITTORIO VENETO ONLUS

Causale: Un mattone per Smirne